

Sguardo dello spirito

51

Collana diretta da Alberto Vela

PAPA FRANCESCO

Misericordia e perdono

Testi scelti e presentati da
MICHELANGELO NASCA

Per i testi di papa Francesco
© Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano

ISBN 978-88-250-5812-3
ISBN 978-88-250-5813-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5814-7 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

*«Cara santa Teresina,
la Chiesa ha bisogno di far risplendere
il colore, il profumo, la gioia del Vangelo.
Mandaci le tue rose!
Aiutaci ad avere fiducia sempre,
come hai fatto tu,
nel grande amore che Dio ha per noi,
perché possiamo imitare ogni giorno
la tua piccola via di santità.
Amen».*

Papa Francesco

*A santa Teresa di Gesù Bambino,
amica ritrovata.*

INTRODUZIONE

Il comignolo più famoso del mondo – quel tubo di rame e acciaio che non supera i 150 centimetri di altezza, dalla forma tipicamente orientale – sveltava imperioso sul tetto della michelangiolesca Cappella Sistina, per annunciare al mondo intero, la sera del 13 marzo 2013, l’elezione del 266° successore di Pietro.

Il 75° conclave (secondo quanto avevano stabilito le antiche norme di papa Gregorio X nel 1274)¹ si era appena concluso, e in quelle ore di attesa – annunciate dalla tradizionale e liberatoria “fumata bianca” – le speranze, il desiderio di continuità e stabilità nella Chiesa diventavano preghiera.

¹ Con la costituzione apostolica *Ubi periculum*, infatti, promulgata da papa Gregorio X il 16 luglio 1274 nel corso del secondo concilio di Lione, vennero introdotte una serie di nuove disposizioni (alcune delle quali ancora oggi in vigore) riguardanti l’elezione del sommo pontefice. Tale scelta risultò necessaria per evitare che si ripettesse quanto era accaduto durante l’elezione dello stesso Gregorio X, avvenuta a Viterbo nel 1271 dopo ben 1006 giorni di sede vacante (quasi tre anni, dal 1268 al 1271), a causa di disaccordi e divisioni politiche sorte tra i cardinali elettori. Celebre, a tal proposito, fu la decisione dei cittadini viterbesi che, stanchi di attendere l’elezione del nuovo pontefice, decisero – pare su consiglio di san Bonaventura – di chiudere (*clausi cum clave*) i cardinali dentro la grande sala del Palazzo papale, riducendo loro il vitto e, addirittura, scoperciando il tetto della sala, così da indurli a raggiungere un accordo e affrettare l’elezione del papa.

Ancora una volta, gli splendidi affreschi del Buonarroti avevano assistito all'elezione del nuovo pontefice.

E proprio qui – scriveva papa Giovanni Paolo II –, ai piedi di questa stupenda policromia sistina, si riuniscono i cardinali – una comunità responsabile per il lascito delle chiavi del Regno. Giunge proprio qui. E Michelangelo li avvolge, tuttora, della sua visione. [...] Era così nell'agosto e poi nell'ottobre, del memorabile anno dei due conclavi, e così sarà ancora, quando se ne presenterà l'esigenza dopo la mia morte. All'uopo, bisogna che a loro parli la visione di Michelangelo. [...] Bisogna che, in occasione del conclave, Michelangelo insegni al popolo – Non dimenticate: *Omnia nuda et aperta sunt ante oculos eius*. Tu che penetri tutto – indica! Lui additerà².

E Joseph Ratzinger osservava:

Poiché anch'io ero presente, so bene come eravamo esposti a quelle immagini nelle ore della grande decisione, come esse ci interpellavano; come insinuavano nella nostra anima la grandezza della responsabilità³.

Tutta la Chiesa, in quei giorni, viveva uno dei passaggi epocali più sorprendenti. Si giungeva, infatti, all'elezione del nuovo pontefice in seguito all'inaspettata rinuncia al ministero petrino di

² GIOVANNI PAOLO II, *Trittico Romano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 30-31.

³ J. RATZINGER, *Presentazione*, *ivi*, p. 7.

papa Benedetto XVI, comunicata ufficialmente dal pontefice stesso l'11 febbraio del 2013. Una scelta che papa Ratzinger – come poi ebbe a dire, «consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà» – notificò ai cardinali e al mondo intero nel testo, redatto in latino, della sua *Declaratio*.

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio – scriveva papa Benedetto XVI –, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato⁴.

E così, dalle ore 20 del 28 febbraio 2013, la sede di Roma, la sede dell'apostolo Pietro, rimase vacante, e dal 12 al 13 marzo si svolse il conclave che portò all'elezione del nuovo papa.

⁴ BENEDETTO XVI, *Declaratio*, https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130211_declaratio.html (10 marzo 2025).

«Fratelli e sorelle, buonasera!»). Era stato l'incipit del primo saluto ufficiale⁵ che papa Francesco aveva rivolto alla folla di fedeli radunatisi a piazza San Pietro, la sera del 13 marzo 2013, immediatamente dopo la sua elezione a romano pontefice.

Jorge Mario Bergoglio, il primo papa argentino, dalla loggia centrale della maestosa Basilica Vaticana dava inizio al suo ministero petrino con l'emozione e probabilmente anche con la preoccupazione di chi è, più o meno, consapevole del gravoso compito che gli è stato affidato.

Quell'inedito *buonasera* – piuttosto che un tradizionale “Sia lodato Gesù Cristo” – aveva conquistato i numerosi fedeli che – in presenza, e attraverso i collegamenti in mondovisione – accoglievano, incuriositi, il nuovo pontefice. Ma la sorpresa divenne ancora più grande quando il neoeletto, prima di impartire la solenne benedizione, chiese un piccolo “favore” ai presenti,

prima che il vescovo benedica il popolo – disse –, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la be-

⁵ Fu Giovanni Paolo II ad introdurre per la prima volta il *saluto iniziale ai fedeli* del pontefice neoeletto. Un dettaglio, questo, che non era contemplato nel rigido protocollo ufficiale della Santa Sede, e che in questo caso prevedeva da parte del nuovo pontefice – immediatamente dopo essersi affacciato dal balcone della loggia centrale della Basilica di San Pietro – soltanto la solenne benedizione *Urbi et orbi*.

nedizione per il suo vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

E così, improvvisamente, accompagnata da grande stupore, la folla si raccolse in religioso silenzio per seguire l'indicazione che il papa argentino aveva proposto.

Anche il nome scelto da papa Bergoglio era da considerare inedito e quanto mai significativo; lui stesso ne aveva motivato la scelta nel corso di un incontro con i rappresentanti dei media, tre giorni dopo la sua elezione:

Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: «Non dimenticarti dei poveri!». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no?

È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero. Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute. «Ma, tu dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore, bisogna riformare...». E un altro mi ha detto: «No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente». «Ma perché?». «Clemente XV: così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù!». Sono battute...⁶

In quei primi giorni di pontificato, non mancarono tanti altri episodi di significativa rottura con il protocollo ufficiale e con un *modus operandi* che il nuovo pontefice aveva iniziato a riscrivere secondo la sua personale sensibilità.

Immediatamente dopo la sua elezione, per esempio, – come ricordato dal direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi – «nella Cappella Sistina, l'atto di omaggio da parte dei cardinali papa Francesco lo ha ricevuto stando in piedi e senza sedersi sul seggio che era stato preparato davanti all'altare»; e sempre in quella circostanza, Francesco aveva deciso di rientrare alla Domus Santa Marta⁷ *in autobus*, insieme agli altri cardinali elettori, rinunciando

⁶ FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti dei media* (16 marzo 2013).

⁷ La *Domus Sanctae Marthae* è una struttura alberghiera posta all'interno della Città del Vaticano, presso la Basilica di San Pietro, costruita per ospitare i prelati che abitano o stazionano in Vaticano; mentre nel periodo di sede vacante ospita il collegio cardinalizio che partecipa al conclave.

all'automobile di servizio personale. La Domus Santa Marta, inoltre, era stata scelta dal pontefice argentino come sua abitazione stabile, in alternativa agli storici appartamenti papali presenti nel Palazzo apostolico.

Il giorno dopo la salita al soglio di Pietro, il 14 marzo 2013, Francesco, nella Cappella Sistina, presiedeva la celebrazione della messa con i cardinali elettori e dettava l'omelia in lingua italiana, parlando a braccio e rinunciando al testo in latino; ma soprattutto scegliendo l'ambone (e non, come ci si aspettava, la cattedra) per rivolgersi ai porporati che chiamava "fratelli" e non "signori cardinali".

Papa Francesco continuava a sorprendere i suoi fedeli, l'équipe di collaboratori, i vigilanti e le guardie del corpo poste al suo seguito che riuscivano a stento a stargli dietro, come quella volta che – al termine della messa presieduta nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, il 17 marzo 2013 (quarto giorno dopo l'elezione) – papa Francesco aveva deciso di fermarsi davanti al portone d'ingresso della chiesa per salutare, ad uno ad uno, tutti i fedeli presenti alla celebrazione eucaristica, i quali, neanche a dirlo, non credevano ai propri occhi! Immediatamente dopo, il papa sfuggiva al controllo della vigilanza per avvicinarsi a via di Porta Angelica, dove si affaccia Porta Sant'Anna – uno degli ingressi alla Città del Vaticano – per salutare le migliaia di persone che desideravano abbracciarlo prima che rientrasse nel Palazzo apostolico per la recita del suo primo An-

gelus; e proprio in quell'occasione, il papa aveva reso noto il tema principale del suo pontificato:

Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza [...]. Ricordiamo il profeta Isaia, che afferma che anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve. È bello, quello della misericordia! Ricordo, appena vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella messa. E quasi alla fine della messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: «Nonna – perché da noi si dice così agli anziani: nonna – lei vuole confessarsi?». «Sì», mi ha detto. «Ma se lei non ha peccato...». E lei mi ha detto: «Tutti abbiamo peccati...». «Ma forse il Signore non li perdona...». «Il Signore perdona tutto», mi ha detto: sicura. «Ma come lo sa, lei, signora?». «Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe». Io ho sentito una voglia di domandarle: «Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?», perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! «Eh, padre, qual è il problema?». Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stan-

chiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la misericordia di Dio fatta uomo⁸.

Terminava così la prima domenica di papa Francesco, carica di imprevisti e di scacco al protocollo! Ma era solo l'inizio di un pontificato che si prospetta carico di sorprese.

Gli studi e l'episcopato

Figlio di emigranti piemontesi, Jorge Mario Bergoglio nasceva a Buenos Aires il 17 dicembre 1936; il padre, Mario, era un ragioniere impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli.

Dopo aver conseguito il diploma di tecnico chimico, iniziava a percorrere il cammino vocazionale che lo avrebbe condotto al presbiterato, entrando nel seminario diocesano, per poi passare nel marzo 1958 al noviziato della Compagnia di Gesù.

Completati gli studi umanistici in Cile, nel 1963 tornava in Argentina e si laureava in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel, per

⁸ FRANCESCO, *Angelus* (16 marzo 2013).

insegnare successivamente, fra il 1964 e il 1965, letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé, e nel 1966 nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Terminato il percorso di studi teologici, dal 1967 al 1970, si laureava al collegio San Giuseppe.

Il 13 dicembre 1969, Jorge Mario Bergoglio, veniva ordinato presbitero dall'arcivescovo Ramón José Castellano, e il 22 aprile 1973 – dopo aver trascorso in Spagna, tra il 1970 e il 1971, un periodo di preparazione – emetteva la professione perpetua nella Compagnia di Gesù.

In Argentina, venne nominato maestro di novizi a Villa Barilari a San Miguel, docente presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio.

Ricoprì la carica di provinciale dei gesuiti dell'Argentina nel luglio del 1973.

Stimato dal cardinale Antonio Quarracino, primate di Argentina – che desiderava averlo accanto come suo stretto collaboratore a Buenos Aires –, Bergoglio veniva nominato da papa Giovanni Paolo II, il 20 maggio 1992, vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Sarà proprio il cardinale Quarracino a presiedere l'ordinazione episcopale di Bergoglio il 27 giugno 1992; e in quell'occasione il futuro pontefice sceglieva come motto episcopale l'espressione *Miserando atque eligendo*⁹ e inseriva nello stemma il cri-

⁹ Divenuto papa, Bergoglio aveva deciso di conservare lo stemma scelto per la sua consacrazione episcopale, mantenendo

stogramma IHS, simbolo della Compagnia di Gesù.

L'espressione *Miserando atque eligendo*, tratta dalle *Omèlie* di san Beda il Venerabile, rivestiva un significato particolare nel cammino spirituale del futuro pontefice che, all'età di 17 anni, nella ricorrenza della festa di San Matteo del 1953, aveva percepito nel proprio cuore, in seguito ad una confessione, la presenza misericordiosa di Dio e la chiamata alla vita religiosa, sull'esempio di sant'Ignazio di Loyola.

Il 3 giugno 1997, monsignor Bergoglio veniva promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires, e meno di un anno dopo, alla morte del cardinale Quarracino, diventava, il 28 febbraio 1998, arcivescovo, primate di Argentina. Tre anni dopo, nel concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo creava cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino.

In qualità di arcivescovo di Buenos Aires – oltre ai diversi incarichi ricoperti (relatore generale aggiunto alla decima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi nel 2001; presidente

il motto e il cristogramma IHS, simbolo della Compagnia di Gesù. Il motto era tratto dalle *Omèlie* di san Beda il Venerabile, sacerdote (*Om.* 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di san Matteo, scrive: «Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi: Sequere me» (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Cf. *Lo stemma di papa Francesco*, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/elezione/stemma-papa-francesco.html> (10 marzo 2025).

della Conferenza episcopale argentina dal 2005 al 2011) – Jorge Mario Bergoglio studiava un progetto missionario che mettesse a tema la comunione e l'evangelizzazione, con il raggiungimento di quattro principali obiettivi: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati.

Nel settembre 2009 promuoveva a livello nazionale una campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese, con l'obiettivo di realizzare duecento opere di carità entro il 2016, invitando presbiteri e laici a collaborare insieme.

Nell'aprile 2005 partecipava al conclave in cui veniva eletto pontefice Benedetto XVI.

Successivamente alla rinuncia del ministero petrino di papa Benedetto XVI, il cardinale argentino, Jorge Mario Bergoglio saliva al soglio di Pietro il 13 marzo 2013.

La borsa di cuoio nera

In tanti si erano interrogati sul contenuto della borsa di cuoio nera che papa Francesco aveva portato con sé, salendo sull'aereo del suo primo viaggio apostolico fuori dall'Italia, a Rio de Janeiro, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù (GMG). Certamente ci sono cose molto più importanti che chiedersi cosa ci

sia dentro una normalissima borsa di cuoio nera che vediamo spesso in mano ad alcune categorie di lavoratori, ma, trattandosi del papa, forse anche questa piccola curiosità diventava in qualche modo simpaticamente legittima! Non di meno, al termine della GMG, durante la conferenza stampa del pontefice nel volo di rientro in Italia – anche in questo caso con in mano la borsa di cuoio nera – il giornalista Andrea Tornielli, di *Vatican Insider*, non esitava a chiedere:

Santo Padre, avrei una domanda un po' forse indiscreta: ha fatto il giro del mondo la fotografia, quando siamo partiti, di Lei che sale la scaletta dell'aereo portando una borsa nera, e ci sono stati articoli in tutto il mondo che hanno commentato questa novità: sì, del papa che sale; non accadeva, diciamo, che il papa salisse con il suo bagaglio a mano. Allora, ci sono state anche ipotesi su che cosa contenesse la borsa nera. Allora, le mie domande sono: uno, perché ha portato Lei la sua borsa nera e non l'ha portata un collaboratore, e due, se può dirci che cosa c'era dentro [...]. Grazie¹⁰.

E papa Francesco, scherzandoci sopra, aveva risposto:

Non c'era la chiave della bomba atomica! Mah! La portavo perché sempre ho fatto così: io, quando

¹⁰ Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro (28 luglio 2013), https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html (10 marzo 2025).

viaggio, la porto. E dentro, cosa c'è? C'è il rasoio, c'è il breviario, c'è l'agenda, c'è un libro da leggere – ne ho portato uno su santa Teresina di cui io sono devoto. Io sono andato sempre con la borsa quando viaggio: è normale. Ma dobbiamo essere normali [...]. Non so, è un po' strano per me quello che tu mi dici, che ha fatto il giro del mondo quella foto. Ma dobbiamo abituarci ad essere normali. La normalità della vita. Non so, Andrea, se ti ho risposto...¹¹

Tuttavia, proprio in quella circostanza, il pontefice rivelava un aspetto importante del suo cammino spirituale, legato alla figura di santa Teresa di Gesù Bambino¹², affettuosamente chiamata “Teresina” da diversi devoti e dallo stesso pontefice.

Teresa di Gesù Bambino, vale la pena precisarlo, non era soltanto un *libro* che papa Francesco teneva nella borsa da viaggio, ma un vero e proprio punto di riferimento che il pontefice stesso non mancherà di citare in diversi suoi discorsi, ricordando aneddoti e rilievi spirituali.

Quando¹³ papa Francesco era ancora arcivescovo di Buenos Aires e si recava a Roma per gli impe-

¹¹ *Ivi.*

¹² Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo era stata una monaca carmelitana di clausura, santa, dottore della Chiesa e patrona delle missioni; nata in Francia, ad Alençon il 2 gennaio 1873 e morta a Lisieux il 30 settembre 1897.

¹³ Lo scrivevo per *Vatican Insider* il 18 marzo 2013, <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2013/03/18/news/la-devozione-di-papa-francesco-per-santa-teresina-1.36113251> (10 marzo 2025).

gni legati al suo ministero, era solito fermarsi nella piccola chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo (popolarmente chiamata Annunziatina) – un oratorio di Roma sito sul lungotevere Vaticano, a pochi passi dalla Basilica di San Pietro – per pregare. Nell'ottobre del 2002 i Frati francescani dell'Immacolata – che dal 1998 hanno la custodia della piccola chiesa – cominciarono a notare la presenza di un sacerdote che, puntualmente alle nove del mattino, si fermava a pregare con grande raccoglimento e devozione davanti alla statua di santa Teresa di Gesù Bambino, e poi andava via.

Era un sacerdote non troppo giovane – racconta padre Rosario M. Sammarco nella pagina Facebook dei Frati francescani dell'Immacolata – dalla figura alta e prestante. Incuriosì sia per la puntualità con cui arrivava, sia per l'atteggiamento molto devoto e semplice. Per darvi un'idea, al termine della preghiera era solito fare come fanno tante disprezzate vecchiette dei nostri paesi: toccava la statua e la baciava. La curiosità aumentò quando una volta i frati notarono che il sacerdote aveva la talare con i bottoni rossi. Un cardinale, dunque? Ma chi poteva essere?

Uno dei frati, Anselmo M. Marcos, addetto alla sacrestia, incuriositosi, decise un giorno di avvicinarsi per chiedere al devoto pellegrino chi fosse, e questi – con altrettanta semplicità – disse di essere il cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, che in quel periodo si trovava a Roma per il disbrigo di alcuni impegni ministeriali. Tra i due nacque un'amicizia. Fra

DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO⁴⁷

⁴⁷ In questa breve antologia sono stati raccolti alcuni interventi di papa Francesco. Ne proponiamo la lettura, organizzata in due diverse sezioni: la prima, relativa ai documenti dove il pontefice fa esplicito riferimento alla figura di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo; la seconda, relativa alle quattro encicliche pubblicate dal papa sino ad oggi. Tutti gli scritti qui riportati sono tratti dal sito ufficiale della Santa Sede, www.vatican.va (10 marzo 2025).

1. SULLE TRACCE DI “TERESITA”

La scelta di proporre alcuni brani del magistero di papa Francesco riguardanti la figura di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, è legata alla particolare devozione che il pontefice ha sempre riservato alla giovane carmelitana di Lisieux. Nelle prime pagine di questa nostra pubblicazione, infatti, abbiamo raccontato alcuni episodi riguardanti il “tema delle rose”, particolarmente caro a papa Francesco sin dai tempi del suo cardinalato; adesso ne proponiamo alcuni estratti del suo magistero.

Un papa un po’ “folklorico”!

Nel settembre del 2019, in occasione del viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Maurizio, papa Francesco incontra le carmelitane scalze del monastero di Antananarivo, capitale del Madagascar. In quella circostanza il pontefice decide di parlare “a braccio”, facendo emergere con chiarezza la sua personale attenzione nei confronti di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo.

La lettura del Primo Libro dei Re (2,2b-3), rivolta a Giosuè, incominciava con un appel-

lo al coraggio: «Sois courageux, montre-toi un homme!». Coraggio. E per seguire il Signore ci vuole il *coraggio*, sempre, un po' di coraggio. È vero che il lavoro più pesante lo fa lui, ma ci vuole coraggio per lasciarlo fare. E mi viene in mente un'immagine, che mi ha aiutato tanto nella mia vita di sacerdote e di vescovo. Una tarda serata, due suore, una giovanissima e una vecchia, camminavano dal coro, dove avevano pregato i Vespri, al refettorio. La vecchietta faceva fatica a camminare, era quasi paralitica, e la giovane cercava di aiutarla, ma la vecchietta si innervosiva, diceva: «Non toccarmi! Non fare questo che cado!». E, Dio sa, ma sembra che la malattia avesse reso la vecchietta un po' nevrotica. Ma la giovane sempre col sorriso la accompagnava. Alla fine arrivavano al refettorio, la giovane cercava di aiutarla a sedersi, e la vecchietta: «No, no, mi fa male, fa male qui...», ma alla fine si sedeva. Una giovane, di fronte a questo, sicuramente avrebbe avuto voglia di mandarla a passeggio! Ma quella giovane sorrideva, prendeva il pane, lo preparava e glielo dava. Questa non è una favola, è una storia vera: la vecchia si chiamava suor San Pietro, e la giovane suor Teresa di Gesù Bambino.

Questa è una storia vera, che riflette un pezzetto della vita comunitaria, che fa vedere lo spirito con cui si può vivere una vita comunitaria. La *carità* nelle piccole e nelle grandi cose. Quella giovane avrebbe potuto pensare: “Sì, ma domani andrò dalla priora e dirò che invii una più forte ad aiutare questa vecchia perché non ce la faccio”.

Buon Pastore per le pecore perdute, lontane, ferite. Per questo è patrona delle missioni, maestra di evangelizzazione.

Le ultime pagine della *Storia di un'anima* sono un testamento missionario, esprimono il suo modo di intendere l'evangelizzazione per attrazione, non per pressione o proselitismo. Vale la pena leggere come lo sintetizza lei stessa: «*Attirami, noi correremo all'effluvio dei tuoi profumi*». O Gesù, dunque non è nemmeno necessario dire: Attirando me, attira le anime che amo. Questa semplice parola: "Attirami" basta. Signore, lo capisco, quando un'anima si è lasciata avvincere dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da sola, tutte le anime che ama vengono trascinate dietro di lei: questo avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso di te. Come un torrente che si getta impetuoso nell'oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia».

Qui lei cita le parole che la sposa rivolge allo sposo nel Cantico dei Cantici (1,3-4), secondo l'interpretazione approfondita dai due dottori del Carmelo, santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce. Lo Sposo è Gesù, il Figlio di Dio che si è unito alla nostra umanità nell'Incarnazione e l'ha redenta sulla croce. Lì, dal suo costato aperto,

INDICE

INTRODUZIONE	7
Buonasera!	10
Gli studi e l'episcopato	15
La borsa di cuoio nera.	18
Una rosa bianca per la Siria.	22
Pioggia di rose	29
Le rose di papa Francesco	32
Le encicliche	38
La fine del pontificato	48
Conclusioni.	50

DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO

1. SULLE TRACCE DI "TERESITA" . . .	57
Un papa un po' "folklorico"!	57
Un dovere dei giovani è custodire gli anziani	64
L'omaggio di papa Francesco a santa Teresina	66
La fiducia e null'altro	70
Nel nome di Gesù il respiro di Teresa . . .	72

La via dell'infanzia spirituale	75
Fiducia nella misericordia infinita di Gesù	78
Corrispondere all'amore di Cristo	79
«Ho trovato il mio posto nella Chiesa». . .	81
«Si chiude il cerchio»	84
2. LE ENCICLICHE	89
La luce della fede da riscoprire	89
L'affidabilità totale dell'amore di Dio. . . .	92
L'itinerario della fede per conoscere Dio . .	95
Il cammino di fede in famiglia	98
La testimonianza di Francesco d'Assisi . . .	100
Il mistero di Dio nell'universo	103
La Vergine Maria, regina del creato.	106
Sembrava che il mondo avesse imparato!. .	107
Un mondo aperto e solidale.	109
La società liquida	112
Adorare Cristo e venerare la sua immagine	115
Ancora su santa Teresa di Gesù Bambino. .	117
BIBLIOGRAFIA	121

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – brossura plastificata

Testi dalle opere dei maestri di spiritualità del cristianesimo, brevemente introdotti e presentati per imparare a guardare alla vita con occhi diversi, con lo «sguardo dello spirito».

- A. FRANCESCHINI, *Gregorio di Nazianzo. L'uomo a immagine della Trinità*, pp. 120
- P. LAZZARIN, *Charles de Foucauld. Piccolo fratello di tutti*, pp. 80
- F. PISTILLO, *Teresa d'Avila. Madre degli spirituali*, pp. 104
- P. LAZZARIN, *Giovanni XXIII. Primavera di speranza*, pp. 112
- A. VENA, *Benedetta Bianchi Porro. Nella fede la gioia*, pp. 136
- A. RAMINA, *Thomas Merton. Arrendersi all'amore*, pp. 96
- P. LAZZARIN, *Edith Stein. Passione per la verità*, pp. 96
- J. CARRÓN, *Luigi Giussani. Cristo la compagnia di Dio all'uomo*, pp. 136
- B. SECONDIN, *Francesco di Sales. Santità nel quotidiano*, pp. 144
- A. CAZZAGO - A. VELA, *Paolo VI. Discepolo di Cristo*, pp. 104
- M. CESCHIA, *Angela da Foligno. La croce e l'amore*, pp. 104
- A. FRANCESCHINI, *Giovanni Bosco. Allegria e santità*, pp. 104
- E. MONZANI, *Massimiliano Kolbe. Il tempo dell'amore*, pp. 112
- A. AGNELLI, *Oscar Romero. Profeta di Dio*, pp. 96
- A. DALL'ASTA, *Pietro Favre. Tenerezza e misericordia*, pp. 94
- J. DE BONO, *Elisabetta della Trinità. Dio nel cuore dell'uomo*, pp. 124
- M. NASCA, *Pino Puglisi. Il sorriso della fede*, pp. 104
- C. KOLL, *Faustina Kowalska. La Divina Misericordia*, pp. 104
- V. NOJA, *Anna Katharina Emmerick. Visioni e contemplazioni mistiche*, pp. 120

- A. FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110
- P. LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112
- G. RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112
- M. BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120
- D. KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96
- A. RAMINA, *Christian de Chergé. Un popolo, una terra*, pp. 102
- E. D'AGOSTINI - F. GEREMIA, *David Maria Turolto. Ribelle per amore*, pp. 112
- A. FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160
- G. CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108
- B. BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120
- A. D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 120
- D. FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96
- F. PISTILLO, *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122
- M. CESCHIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106
- M. NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114
- C. VASCIAVEO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132
- G. OSTO, *Romano Guardini. Silenzio e verità*, pp. 106
- A. FRANCESCHINI, *François Xavier Nguyen Van Thuan. Il contagio dell'amore*, pp. 154
- A. FRANCESCHINI, *Ambrogio di Milano. La bellezza di Dio*, pp. 106
- G. REGUZZONI, *Benedetto XVI. Nello splendore della verità*, pp. 168
- M. NASCA, *Biagio Conte. Il missionario laico povero tra i poveri*, pp. 104
- E. PREZIOSI, *Armida Barelli. La creatività della fede*, pp. 176
- M. NASCA, *Papa Francesco. Misericordia e perdono*, pp. 128

